

Saverio Lodato

Ritrovo padre Cosimo Scordato, con una bella e folta barba bianca che allora non aveva, nello stesso popoloso quartiere palermitano dell'Albergheria, nella Chiesa San Francesco Saverio, della quale è rettore - e dove ha sede il Centro sociale omonimo, del quale è fra i fondatori - , dove l'avevo incontrato quasi quindici anni fa, quando «parlare con i preti» era passaggio obbligato per i cronisti che cercassero di capire qualcosa di questa Palermo, di questa Sicilia. È rimasto lucidissimo, anche se ho colto nelle sue parole una vena di rassegnazione e malinconia che forse in quegli anni controllava meglio. Allora si ribatteva colpo su colpo a quanto accadeva. Oggi, essendo diventato molto più difficile capire, diventa quasi impossibile elaborare risposte che siano valide per tutti, facilmente riconoscibili. E questo, a uno come padre Scordato, non fa piacere.

#### Il peso della vocazione

Padre Scordato: siete sempre quelli di allora? Ma allora questa Chiesa palermitana è rimasta tale e quale? Ogni anno c'è un incremento numerico delle ordinazioni sacerdotali, anche se non particolarmente vistoso. È un problema gravissimo. Quanto a consistenza, il clero palermitano è fra i più bassi d'Italia, e risente di un alto tasso di invecchiamento. A stento riusciamo a garantire la presenza di un prete in una parrocchia. Addirittura vengono accorpate anche due parrocchie in una. Questo povero prete che è assorbito dalla normale gestione della vita parrocchiale tradizionale - nascite, morti, prima comunione, la messa, eccetera - quand'anche volesse pensare di fare qualcosa di altro, al di fuori della scansione quotidiana, ma cosa dovrebbe fare?

Crisi di vocazione? Sì. E tutta da interpretare. Come si può risolvere? Con modelli di presbitero nuovi: un presbitero che non necessariamente debba essere celibatario. Ma che invece nasca dalla vita della comunità: padri di famiglia di grande saggezza, di grande capacità di vita con gli altri, possono essere anche scelti e proposti per guidare comunità religiose, anche per dir messa. Perché no? Figure miste, laico religiose. Sì: credo che il primo problema della crisi delle vocazioni sia rappresentato dall'unicità di questo attuale modello che impone il celibato e crea la figura del prete diverso da tutto il resto della comunità.

#### Uomini tra gli uomini

Oggi sentiamo maggiormente il bisogno di una vicinanza: che il prete sia tratto «di mezzo agli uomini», e che resti in mezzo a loro. In una diocesi come Palermo, con un milione di abitanti, noi saremo al massimo duecento, e molti di noi non dispongono di una parrocchia... Una signora mi ha detto: «Ma voi siete fuori dal mondo, avete dimenticato non solo il senso della laicità della vita, ma il senso della vita di ogni giorno»; quasi che noi ci facessimo una nostra vita parallela a quella di ogni padre e madre di famiglia che si alzano presto al mattino, vestono i bambini, li portano a scuola, si preoccupano delle malattie, hanno incertezza del futuro, paura per il lavoro che non c'è... Così siamo visti come diversi. Il modello celibatario è un modello storicamente datato, contro il quale abbiamo cercato di lottare e vorremmo continuare a lottare...

Il nuovo clero

Sotto questo profilo, la Chiesa non si evolve? Parzialmente e lentamente. Perché il nuovo clero trova che la Chiesa coltiva il volontariato, è presente in tutti gli ambiti, cerca di raggiungere queste realtà nuove, ma vuol dire che prima non c'era, perché se ci fosse dentro, non dovrebbe recuperarle... C'è sempre questa difficoltà di interazione. Prima la Chiesa pretende di esistere per i fatti suoi, poi decide di entrare nel mondo. Ma come? Noi siamo il mondo... Vedi: in tante parrocchie si è presenti, si lavora, magari permane una forma di assistenza, cercando di essere vicini alla gente, ai malati, a chi è senza lavoro, a chi ha bambini appena nati. Ma ormai questa storia è vecchia. Dobbiamo intervenire sulle cause, non solo sugli effetti. Come curare queste cause che rischiano di fare sconfinare la realtà dentro qualcosa di pesante, di duro? Nel nuovo clero quali atteggiamenti prevalgono? Nel nuovo clero trovi di tutto. Alcuni sacerdoti provengono dalla vita ecclesiale; altri dalle parrocchie e sono un po' più legati alla vita della gente; qualcun altro invece è di retrovia. Coltiva un modello statico: «La Chiesa è Chiesa», dicono. Mentre la Chiesa sta in mezzo a questo mondo, deve vivere se stessa, sporcandosi le mani dentro questo mondo, facendosi voce di questo mondo, perché ne fa parte. Ma bisogna dargli più sostanza, più grinta, rimetterla continuamente in movimento.

Dialogo con padre Cosimo Scordato: ci mancano analisi e lucidità per capire i nuovi rapporti tra «Cosa Nostra» e Palermo. Non sappiamo dare risposte



Rischiamo di compiere gesti solo simbolici. La Chiesa è sulla soglia, timida. Deve invece farsi avanti: nelle parrocchie e nelle strade tutti i giorni

# «Lotta alla mafia la rotta incerta della Chiesa»

## Lo Forte: sulla mafia poca coesione dello Stato

**PALERMO** «Davanti ad una mafia che cambia pelle, occorre uno Stato coeso in grado di sviluppare una strategia al passo con una criminalità che cambia pelle in continuazione. Oggi questa coesione da parte delle istituzioni manca». Lo ha detto ieri il procuratore aggiunto di Palermo Guido Lo Forte, a margine del convegno «Cosa nostra e le mafie del nuovo millennio» in svolgimento fino a oggi nel capoluogo siciliano e organizzato dall'Università di Palermo, in collaborazione col Dipartimento studi su Politica, Diritto e Società e il Centro Studi ed Iniziative Culturali Pio La Torre. «Di fronte alla nuova strategia della mafia - ha aggiunto il magistrato - occorre una strategia coerente, lucida ed efficace di tutte le istituzioni».

Sempre a Palermo ieri si è insediato il nuovo presidente del Consorzio Sviluppo e Legalità. È Vincenzo Di Girolamo, sindaco Ds di Altofonte (Pa). Di Girolamo va a guidare questo organo che si occupa della gestione ed utilizzo dei beni confiscati alla mafia.

## La rotta perduta

Ero andato da padre Scordato per la seconda puntata di quest'inchiesta su Chiesa e mafia, ma la discussione si è immediatamente aperta su quest'orizzonte della debolezza della struttura ecclesiale nella città di Palermo dalla quale in parte dipendono le difficoltà odierne a confrontarsi col fenomeno della nuova mafia. Gli chiedo adesso, clero a parte, in che direzione va Palermo. Dobbiamo distinguere diverse Palermo. Una Palermo continua stancamente la storia del passato. Nei quartieri popolari non ci sono spazi autentici di sviluppo economico, di serietà, per cui ci si aggrappa, chi più chi meno, all'intervento pubblico.

E se fino a venti anni fa circolava tanta droga, era molto presente la mafia, c'erano ricchezze fittizie, ora la ricchezza è calante. La gente ha difficoltà a sbarcare il lunario. La povertà va aumentando. Molti sopravvivono con la pensione dei nonni o debbono arrangiarsi. Ma come campano? ci chiediamo noi. Con «a riffa» (lotteria privata, gioco fuorilegge, ndr.), il contributo straordinario, il sussidio, l'assistente sociale. Palermo attraversa una situazione molto complicata di neo povertà, che non prelude a qualcosa di buono. Altra Palermo è quella dell'impiego pubblico e del commercio, della gente che ha un lavoro, garantito, più chiusa in se stessa. C'è poi una Palermo delle periferie che



Il corpo di Rosario Scarantino 30 anni ucciso nel giugno scorso a Palermo in un agguato di stampo mafioso. Lannino/Ansa

somiglia molto a questa del centro storico, ma in peggio. E il peggio è che gli manca l'aggregazione sociale, che qui, in quartieri come questo, è ancora una risorsa.

Quale messaggio rivolgete alla città? Che far funzionare la cosa pubblica è la vera alternativa alla mafia, che si presenta come cosa pubblica essa stessa: la Cosa Nostra. La cosa nostra, invece, è la vita sociale, la vita politica è la cosa di tutti... Ma è poco, troppo poco, rischia di diventare quasi uno slogan. Ci vorrebbe il colpo d'ala. Ma abbiamo le idee chiare? Una volta le avevate.

Oggi no. Lo dico con grande rammarico: ci mancano serie analisi, una lucidità per capire questa transizione che stiamo vivendo stancamente. E non possiamo soltanto assistere a tutto questo. Certo. La Chiesa è ormai totalmente libera rispetto ai partiti. Ma se noi preti, noi piccole comunità religiose, dovessimo chiederci: qual è la situazione nella Regione, nella Provincia, nel Comune, cosa avviene, come si spostano gli interessi economici, in che direzione stanno andando, come avvengono questi movimenti dal punto di vista burocratico, e se ci sono interferenze mafiose - , noi non sapremmo offrire risposte. Anche io, adesso,

sto solo ventilando ipotesi. Ho il sospetto, perché sento dire, sento parlare... Come Chiesa, queste analisi non le abbiamo fatte, salvo a fare una predica con un tono parentetico: il degrado della vita pubblica, lo sperpero del danaro pubblico, l'incapacità di spendere i soldi, il modo di investire...

## La faccia nascosta

In passato era più semplice? Era più facilmente identificabile la situazione avversa. Oggi non si tratta più soltanto di essere «anti». Abbiamo bisogno ancor più di essere «a favore». Ma come rendere inutile la mafia? Dobbiamo creare, o ricreare, il tessuto nel territorio, una forte presenza nella vita delle istituzioni, una riorganizzazione della vita democratica su un modello di sviluppo veramente praticabile. Su questo terreno siamo davvero carenti. Non abbiamo le idee chiare: la vera alternativa si misurerà con la capacità della Sicilia di darsi un modello di sviluppo economico e sociale moderno, ma nello stesso tempo con la capacità di tenere lontane le infiltrazioni. Tutte cose non facili, evidentemente.

La città oggi è molto più indifferente. La città è tornata a convivere? La città si è addormentata?

## L'amico dei boss

# La Finanza sequestra il «tesoro» dell'imprenditore Alfano

**PALERMO** Il Gico della Guardia di Finanza ha sequestrato un patrimonio del valore di 180 milioni di euro all'imprenditore edile Rosario Alfano, 71 anni, arrestato il 10 gennaio 2000 con l'accusa di asso-

ciamento mafiosa. Il provvedimento della sezione misure di prevenzione del tribunale di Palermo riguarda società edili e alberghiere, immobili, depositi e appezzamenti di terreno in città e provincia.

Alfano, secondo gli inquirenti, è indicato da numerosi collaboratori di giustizia come persona «a disposizione» dei clan di Ciaculli e di Branaccio, soprattutto per il riciclaggio dei guadagni illeciti dei boss. Già nel 1998 l'imprenditore era stato oggetto di indagini patrimoniali a seguito di un'analisi sulle principali sofferenze dell'ex Sicilcassa, banca all'epoca posta in liquidazione. Quell'attività investigativa si era focalizzata in particolare sulla costruzione del compless-

so turistico alberghiero «Hotel residence Torre Artale» di Trabia (Palermo) e del centro commerciale polifunzionale «Globo Center» nel quartiere palermitano della Noce. Secondo la Guardia di Finanza, per l'albergo, realizzato su un terreno dei boss Greco, capimafia di Ciaculli, fu necessario ottenere il consenso dei mafiosi Rancadore e Rinella che dominavano la zona di Trabia, mentre per il «Globo Center» Alfano e i fratelli Graviano, boss di Branaccio, avrebbe-

pagato un miliardo di lire a Raffaele Ganci, padrino della Noce. Gli investigatori sostengono che l'imprenditore, ricorrendo a un «indebitamento di facciata» con il sistema bancario, avrebbe effettuato numerosi investimenti immobiliari finanziandoli in effetti con capitali di Cosa nostra. Le indagini che hanno portato al sequestro dei beni sono state coordinate dal procuratore aggiunto Roberto Scarpinato e dal sostituto Pierangelo Padova.

(2 / continua)

## CENTRALE DEL LATTE DI ROMA:

### I DEMOCRATICI DI SINISTRA PER LA DIFESA DI UN PATRIMONIO PRODUTTIVO ROMANO

#### LA SALVAGUARDIA DELLA CENTRALE DEL LATTE PER UN NUOVO PROGETTO INDUSTRIALE

#### Assemblea Pubblica

Sabato 17 gennaio ore 10.00 Campidoglio, Sala del Carroccio

Presidente: **Nicola Zingaretti** Segretario: **DS Roma**  
Intervengono: **Marco Casati** Assessore al Bilancio Comune di Roma  
**Lionello Cosentino** Capogruppo DS Comune di Roma  
**Torino D'Annibale** Vice Pres. Cons. Attività Produttive Regione Lazio  
**Michele Meta** Capogruppo DS Regione Lazio  
**Antonio Roselli** Assessore al Bilancio Provincia di Roma  
**Daniela Valentini** Assessore al Commercio Comune di Roma

Federazione di Roma

Per la pubblicità su

l'Unità

PK pubblicità

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**AOSTA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
**CAGLIARI**, via Scano 14, Tel. 070.308308  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
**CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**COSENZA**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO E.**, via Brigata Regio 32, Tel. 0522.368511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
**SAVONA**, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814087-811182  
**SIRACUSA**, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Abbiamo condiviso momenti bellissimi, interessanti, divertenti e a volte drammatici in 5 lunghi anni di lavoro. Questi ricordi li porterò sempre con me e faranno parte di me per tutta la vita. Grazie di tutto

#### MAURA

dalla tua ex compagna di banco Rossana.

Bologna, 17 gennaio 2004

Le compagne e i compagni dei Ds di San Donato hanno nel loro cuore il ricordo di

#### MAURA TESINI

e le daranno l'ultimo saluto questo pomeriggio dalle ore 14 alle ore 15,45 al Pantheon della Certosa.

Bologna, 17 gennaio 2004

Gli amici del Consiglio regionale E-R ricordano con grande affetto e stima la cara

#### MAURA TESINI

Cristina, Elena, Ivana, Mirna, Paola, Paolina, Rita, Terzi.

Bologna, 17 gennaio 2004

Le compagne e i compagni dell'Unione comunale dei Democratici di sinistra di Loiano partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del compagno

#### BRUNO MARANI

e lo ricordano con affetto

Loiano (Bo), 17 gennaio 2004

Ti ricordiamo

#### EZIO SEREGNI

Mamma, Samantha, Giorgio, Anselmina e famiglia.

Milano, 17 gennaio 2004

È vero. E qual è la ragione? Ce ne sono almeno tre di ragioni. Forse un abbassamento della guardia. A esempio: non si sa bene da cosa siano stati provocati alcuni cambiamenti di vertice al Tribunale. Il pool è stato smantellato, adesso ce n'è un altro... io non so entrare nel merito, non mi va neppure di schierarmi... io sono interessato a che il fronte sia il più unito possibile. Ma così com'è non va bene.

Sono fatti relativamente recenti. Negli anni ai quali ti riferisci, ci sono stati i massacri di mafia e ci siamo ritrovati tutti insieme. Quello scontro frontale non c'è più. L'ultimo episodio è stato l'uccisione di padre Pino Puglisi, la cattura di qualche mafioso, ma sembra che la situazione sia relativamente sotto controllo anche se tutti noi sappiamo che la mafia è capace di riorganizzarsi. Ma c'è il terzo elemento. Dopo le grandi manifestazioni si richiede grande progettualità, politica, economica, sociale, culturale. I diversi tentativi che sono stati fatti purtroppo non hanno avuto sino ad ora grande respiro, inclusa la «primavera» di Orlando. «Primavera» - però va ricordato - che è stata provvidenziale nel dare un volto nuovo della Sicilia e di Palermo a livello internazionale.

#### La stanca attesa

Una foto della Chiesa oggi di fronte a questo fenomeno?

Una Chiesa che pur essendo stata «frontale» nei momenti della grande crisi, forse non ha avuto la capacità di prendersi alcune implicite responsabilità perché non aveva analizzato sino in fondo il rapporto fra mafia e politica. Una Chiesa che oggi è un po' sulla soglia, ma nonostante tutto continua a dire alcune cose che vanno precisate ulteriormente. Parlare solamente di valori e poi non cercare di tradurre questi valori nelle molteplici mediazioni che debbono diventare sostanza della vita quotidiana, rischia di essere aleatorio. Una Chiesa che parla solo di valori non basta.

Come la vorresti?

Una Chiesa che si sappia fermare, che sappia fare un'analisi, che si chieda: che cosa sta avvenendo?

Per ora perde terreno?

Credo proprio di sì. Credo che la Chiesa se non fa questa analisi, rischia di arrancare. E di offrire solo gesti profetici. Il gesto profetico non è solo la morte di padre Puglisi ma anche un neo francescanesimo che potrebbe risultare facile scorciatoia. Uno che sceglie la povertà, come Biagio Conte. Lui ha scelto il punto di vista dei poveri: i poveri sanno che lui è dalla loro parte, e lui sa che è dalla parte dei poveri. Scelta di campo molto bella, molto chiara, molto viva, che ha presa diretta sulla gente. Ma non basta a risolvere i problemi della marginalità.

#### Lo sguardo avanti

Cosa ci vorrebbe?

Mettere in discussione certe scelte: questa società europea non riesce a rinunciare a niente. E non è interessante né a coltivare rapporti di sviluppo dignitosi per tutti, né tanto meno a mettere in discussione i suoi rapporti con il Terzo Mondo. La Chiesa se deve avere un ruolo deve saperselo ritagliare anche accogliendo, facendo prove, sviluppando analisi che poi ci possano orientare. Altrimenti stiamo soltanto dietro questo carrozzone che non sappiamo dove ci porta. Ma la Chiesa non può stare sola, nelle retrovie. Ho un senso di impotenza di fronte a tutte queste sfide, non so dove ci porterà questo modo di procedere. Ma so anche che non si può più tornare indietro. E credo sia il dono più grande che ci ha fatto Padre Puglisi: rappresentare, col suo sacrificio, una pietra miliare della testimonianza ecclesiale. In fondo, ci interessa solo cosa si può fare perché la gente sia più felice, o appena un po' meno triste.

(2 / continua)

Nel primo anniversario della prematura scomparsa di

#### LUCIANO CAVALLETTI

«...vogliamo ricordarti com'eri... pensare che ancora vivi, vogliamo pensare che ancora ci ascolti, e come allora sorridi...»

Gli amici che tu sai

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK pubblicità

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00

solo per adesioni  
Sabato ore 9,00 - 12,00  
06/69548238 - 011/6665258